IL

DIAVOLO DELLA NOTTE

Commedia Lirica.

IL
DIAVOLO DELLA NOTTE

Commedia Lirica in tre Atti

DI LUIGI SCALCHI

MUSICA

del Maestro Gio. Bottesini

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. RADEGONDA

L'Autunnino 1858.

MILANO

Coi tipi di Luigi Brambilla, Contr. dell'Agnello
N. 962 (12 rosso).

Personaggi

Il DUCA DI TURENNA .	Sig. ALTINI GIUSEPPE
Il Signor di CANDAL . . .	» BOZETTI ALBERTO
Il Cavalier NARCISO . . .	» BOTTERO ALESSANDRO
VALERIA, vedova del Barone di Solanges	» PAPINI ZENOBIA
Mlla. CLARISSA DI NOAILLES, governante delle Damigelle d' onore della Regina . . .	» TEBALDI EUGENIA
LUISA, cameriera di Valeria .	» BIAGGINI EMILIA
GERMANO, servo del Duca .	» TRABATTONI ALESS.°

CORI

Cavalieri — Damigelle.

COMPARSE

Due Servi vestiti alla spagnuola.
Servi e Paggi in costume francese.

La Scena è a Versailles, ai tempi di Luigi XIV.

NB. Gli Attori che rappresenteranno il Duca di Turenna ed il Cavalier Narciso dovranno avere dei nasi posticci, uno più grande dell' altro.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parco reale. Muricciuoli coperti di fiori. Vasi di limoni ed aranci qua e là per la scena. Berceaux. Tavolo con l'occorrente per iscrivere.

Le **Damigelle** *all'alzarsi del sipario stanno sedute sovra dei banchi di verdura, quale ricamando, quale leggendo.* **Clarissa** *è nel mezzo.*

CLAR. *(tralasciando di leggere)*
Non voglio strepiti, ve lo ripeto:
Legge infrangibile è un mio divieto.
CORO Ma con le giovani ci vuol pazienza.
CLAR. Ed io, vi replico, ci vuol prudenza.
Non è possibile coi vostri modi
Trovar fra gli uomini chi v'ami e lodi.
CORO Eppur la vostra severità
Madamigella restar vi fa.
CLAR. Due volte quindici non ho compito:
Posso benissimo trovar marito.
È questo il roseo sogno costante
Che a me davante - sempre starà.
CORO *(ridendo)* Ah! ah! ah! ah!
CLAR. Non v'è da ridere, non si disprezza:
Io sono pratica, ci sono avvezza.
È un frutto acerbo l'etade vostra:
Piace la nostra - maturità.
CORO *(c. s.)* Ah! ah! ah! ah!
(viene un servo dalla destra, che consegnata una lettera a Clarissa, parte)
CLAR. *(s'alza, legge, poi dice)*
È dalla Spagna reduce
Valeria, mia nepote.
Ella è rimasta vedova.
CORO *(alz.)* Or doppia avrà la dote.
CLAR. Il vecchio ambasciatore
Erede l'ha lasciata.
CORO *(rid.)* Dell'età sua nel fiore
Così sarà beata.

CLAR. Ah! male lingue!
CORO È inutile
Negare non si può:
Amor dei vecchi il talamo
Giammai non infiorò.
CLAR. Amore, o sciocche, è un asino,
E senza riflessione.
Ei scherza ognor coi bamboli,
Dei grandi ha soggezione.
Amore non ci vede,
Non sa cosa si fa.
Un filo non possiede
Di grazia e civiltà.
CORO Amor, perchè ci vede,
Da voi lontan sen va.

SCENA II.

Valeria *dalla destra, e detta.*

VAL. *(abbracciando ora l' una, ora l' altra)*
O dolci amiche, o zia
Vedervi posso alfine,
Abbracciarvi,... baciarvi,... Una distanza
Più da voi non mi toglie. In Francia io sono:
Del linguaggio natio già sento il suono.
CLAR. *(mettendo a sedere Valeria)*
Siedi, nipote mia, del tuo viaggio
I casi ne racconta.
CORO Nella Spagna
Come traesti i giorni?
CLAR. L'Escuriale
È bello, non è ver?
CORO Tra i castigliani
Qual più ti piacque?
VAL. Niuno.
CORO E stai in ozio?
VAL. Ah! *(sospirando)*
CLAR. Tu sospiri?
CORO Per chi mai?
VAL. L'ignoro.
So ch'è francese.
CORO E l'ami tu?
VAL. L'adoro.

(alzandosi) Mentre con fredde lacrime
Piangea l'estinto sposo,
E sul deserto talamo
Cercavo aver riposo:
D'un amator incognito
La voce mi colpía:
Cantando fra le tenebre
Parlava all'alma mia.
Lieta, mi disse, renderti
Vorrei o mio tesor;
Ma il più fatale ostacolo
Divide i nostri cor.

CLAR. Nè mai con qualche lettera
Ti palesò l'affetto?

VAL. *(cavando di tasca un foglio e consegnandolo alla zia)*
Guardate, è questa l'unica.

CORO *(affollandosi addosso a Clarissa)*
Vediamo quel biglietto.

CLAR. *(alle Damigelle)*
Così mi soffocate!

CORO Sentiamo cosa dice.

CLAR. *(legg.)* *Vedermi non cercate*
Ed io sarò felice.

CORO Oh bella!

CLAR. *(restituendo il foglio)* È stil laconico.

CORO Ma il foglio chi firmò?

VAL. Nessuno.

CORO Allora il bandolo
Trovare non si può.

VAL. Qui giunta appena un giovane
Volò sui passi miei.

CORO Sarà quel desso.

VAL. È inutile,
Sperar non lo potrei.

CLAR. Perchè?

VAL. Perchè nascondersi
Non ama nel mistero:
Perchè mi sembra un pratico,
Audace cavaliero:
Perchè...

CLAR. Su via, finiscila.

CORO Perchè? perchè? perchè?

Val. Ah! non lo posso esprimere,
Nol so spiegare a me.
Sono bisbetica
Nelle passioni:
Ho per difendermi
Buone ragioni,
Ma resa debole
Son questa volta:
Nel laccio l'anima
Si trova involta.
Adoro un essere,
Una visione,
Che amar m'impone,
Nè so perchè.

Clar. *e* Coro Adora un essere,
Una visione,
Che amar le impone,
Nè sa perchè.

Clar. Ritiriamci per poco: io sento alcuno
Inoltrarsi o Valeria. -
Mi par Candal.

Val. *(guard. a destra)* Oh ciel!

Clar. Cos' hai?

Val. Partiamo:
Veder non viste ed ascoltar possiamo.
(si ritirano tutte a sinistra)

SCENA III.

Candal *dalla destra, e le precedenti che di tratto in tratto fanno capolino.*

Cand. Fuggi pure o mia tiranna,
Ma raggiungerti saprò.
Se la speme non m'inganna
Vincitore io resterò.

Val. È desso. *(a Clarissa sottovoce)*

Cand. Io non saprei
A me stesso spiegar come in un punto
D'amor fui preso.

Clar. *(a Val. c. s.)* Di te parla.

Cand. Ognora
La seguirò costante

E amor propizio
A svelarmi darà forza bastante.
Lo spavento dei tutori,
Il terrore dei mariti,
Quel Candal che i suoi amori
Mesce ai vini più squisiti,
Non ritrova una parola
Per potersi dichiarar.
Io la vedo, ma la gola
M'impedisce di parlar.

VAL. e CL. (Par che cerchi una parola
(fra loro) Per poter mi/ti favellar.) *(le donne si ritirano)*

VOCI *di dentro* Viva il Duca di Turenna,
Che dal bando ritornò!

CAND. La mia gioja umana penna
Mai descrivere non può.
In lui sol sperar poss'io
Un ajuto in tal frangente.
Ei coraggio ha più del mio:
Egli è franco, intraprendente.
Me lo guida amico il fato,
Già la speme in me preval.
Sempre, sempre il più beato
Tra i viventi fu Candal.

VOCI *di dentro* Dall' esiglio è ritornato
Con aspetto trionfal.

SCENA IV.

Detto. Il **Duca di Turenna** *dalla sinistra sopra una carretta, tirata da due uomini vestiti alla spagnuola, e seguito dai* **Cavalieri.**

CAND. Amico, un dolce amplesso.

DUCA *(scende dalla carretta e corre a Candal)* Ah! ti riveggo
Mio diletto Candal. La patria terra
Trovo alfine e i miei cari.

CAND. E tu non temi
L'ira del re? Severamente impose
Che tu mai non dovessi
Lasciar la terra ispana.

DUCA *(prendendo a due mani la terra dal carretto e spargendola per la scena)* E questa terra,

Terra non è di Spagna? Un carro pieno
In Francia ne recai, perchè si dica
Che il Duca di Turenna,
Tornato *in* patria sol per suo consiglio,
Vive *ognor* sulla terra dell'esiglio.

Coro Ma bravo!

Cand. Ognor lo stesso.

Duca Il naso solo
Soggetto è a variazione.
Ei cresce sempre, e temo
Che se per poco ingrossa in cotal guisa
Contrasterà col campanil di Pisa.
Olà! la mia carrozza
Si tolga all'aria aperta. *(ai servi che partono a sin.)*

Cand. Parlar ti deggio. *(piano al Duca)*

Duca *(al Coro)* Amici, un sol momento
Lasciatemi con esso.

Cand. *(da sè)* (Oh mio contento!)

Coro *(allontanandosi a destra)*
Viva il Duca di Turenna,
Che dal bando ritornò.
Per le belle della Senna
Le spagnuole abbandonò.

Cand. Un favore da te voglio,
Un favore io voglio farti.
Tu mi leva da un imbroglio,
Da un imbroglio io vo' levarti.

Duca Chiedi dunque.

Cand. Alla mia bella
Scrivi, e chiedile un convegno.
Tu d'amore la favella
Ben conosci e tocchi il segno.

Duca E qual premio ne otterrò?

Cand. La tua grazia implorerò.

Duca Sì, mi piace. *(siede e scrive)*

Cand. Il mio contento
Non ha freno.

Duca *(scrivendo)* *Mia signora!*

Cand. Avrà fine il mio tormento.

Duca *(c. s.)* *L'occhio vostro m'innamora.*

Cand. Il mortal più fortunato
Mi farà col suo bel viso.

Sol con lei sarò beato,
Godrò in terra un paradiso.

DUCA A chi scrivi?

CAND. Dir nol vo'.

DUCA Prendi adunque. (*dandogli il foglio*)

CAND. Or leggerò. (*legge in fretta la lettera, e come saltando da un punto all'altro pronunzia soltanto le seguenti parole*)

Se non volete... accordatemi... i miei occhi... - A nove ore... nel parco, presso la statua di Luigi XIV. - Vi accerto... che nulla... avete... di tenero... Vostro servo Candal.

Bene, benissimo,
Senza eccezione!
Bella è la lettera,
Non v'è quistione.
Adesso a chiedere
La grazia andrò:
E come un fulmine
Ritornerò.

DUCA Vanne sollecito,
Prega il sovrano
Che voglia stendermi
Pronta la mano.
Se in Francia libero
Restar potrò,
Amico intrinseco
Per te sarò. (*Candal parte correndo a dest.*)
Egli è contento appieno
Mentre infelice io sono:
Dei mali del mio seno
Invan con me ragiono.
Forse il voler sovrano
Avverso a me sarà:
E dal mio ben lontano
Ancor mi dannerà.

SCENA V.

Detto. Dalla destra accorrono festanti i **Cavalieri** *e le* **Damigelle** *preceduti da* **Clarissa**; *infine* **Candal.**

UOM. Viva il Duca!

DUCA Oh ciel! che ascolto?

DONNE Viva il Duca! il re perdona.

UOM. Il Consiglio fu raccolto
E la grazia pronunziò.

CAND. (*accor.*) Ecco il foglio.

DUCA Io son felice.
Ei la vita a me ridona.
(*nell' eccesso del piacere piantandosi davanti a Clar.*)
Che bel viso!... una cornice
Di mia man ti formerò.
(*Clarissa indispettita gli volge le spalle: tutti si ritirano in fondo alla scena parlando confusamente fra loro: il Duca intanto si mette a leggere il foglio avuto da Candal, e finita la lettura mette un grido*)

DUCA Ah! (*tutti ritornano*)

CAND. Ch'è stato?

DUCA (*consegnandogli il foglio*) Leggi. (Oh cielo,
Ogni speme m'abbandona!
Dove mai, dove mi celo?)

CAND. (*a tutti quelli che gli si sono affollati dintorno*)
Vi scostate e leggerò.
Il Re udito il Consiglio dei Pari permette al Duca di Turenna di restare in Francia. - A solo patto d' esser chiuso nella Bastiglia, se fra ventiquattro ore non presenta alla corte un uomo col naso più lungo del suo.
(*Candal si lascia cadere il foglio: Clarissa mostra la sua gioja: i Cavalieri restano storditi*)

TUTTI (Io di stucco son rimaso,
Ed appien son persuaso
Che all' oriente ed all' occaso
Non si trova uguale un naso.
No, più grosso e madornale,
Più bestiale - non si dà.)

CAND. È grande l'imbroglio.

CLAR. Ci ho gusto davvero.

DUCA Madama ha parlato. (*deridendo Clarissa*)

CLAR. (*con ira*) Signor, son zitella.

DUCA Me n' era scordato.

CLAR. Io son damigella.

DUCA Vi rende giustizia la vostra beltà.

CAND. Lasciamo gli scherzi: non hai un pensiero?

Duca — Per or son perduto, il carcer m'aspetta.
Clar. — (Avrò sull'indegno solenne vendetta,
Nè insulti novelli più farmi potrà.)
Duca — Ma però, *(or a questo, or a quello)*
Cercherò,
Parlerò,
Chiederò:
E pietà
Troverà
Il mio naso che eguale non ha.
Gli altri *(fra loro)* — Correrà,
Cercherà,
Parlerà,
Chiederà,
Ma pietà
Non avrà
Il suo naso che eguale non ha.
(tutti partono a destra. La scena rimane sgombra qualche momento.)

SCENA VI.

Il cavalier **Narciso** *condotto da* **Germano** *dalla sinistra.*

Germ. Qui potete fermarvi. In traccia io vado
Del Duca mio signor.
Narc. Cerca far presto.
Vanne, vola, ritorna, io qui t'aspetto.
Germ. (Oh che naso! oh che naso maledetto!) *(parte a destra)*
Narc. Eccomi giunto alfin... dove? a Parigi:
E già dintorno io sento
Altra terra, altro cielo, ed altro vento.
Nato al certo io non era
Per vivere in provincia. Un uomo grande
Ama la capitale: i merti miei
Qui renderò palesi, e ad una ad una
Le scale salirò della fortuna.
Io non manco di ricchezze,
Non son privo di bellezze;
Nella testa ho dell'ingegno,
Sembro nato per un regno:
Ma quest'aria collegiale
M'è di peso, mi fa male,

M'incatena e mi fa muto,
Nè so rendere il saluto.
Il mio labbro invano brama
Di svelarsi ad una dama,
E divento a lei davante
Circoscritto ed ignorante.
Ma coll' aria di città
Tutto questo sparirà,
E del Duca la bontà
Un grand' uom di me farà.

SCENA VII.

Germano *dalla destra, e detto.*

GERM. Viene il Duca.
NARC. Oh me beato!
GERM. È però molto arrabbiato.
Sembra un orso.
NARC. L'ha con me?
GERM. No, sta in collera col re. (*parte s rinistra*)
NARC. (*cavando un fazzoletto e spolverando le scarpe e gli abiti*)
Giù, giù la polvere,
Facciam *toletta*:
Questa è una visita...
Ma d' etichetta.
(*cavando dalle tasche e dal corpetto due grandi catene d' oro e l' occhialino*)
In mostra i ciondoli:
Qua l' occhialino:
Al dito il solito
Grosso rubino.
(*accorgendosi di tenere il cappello sotto il braccio destro, lo passa sotto il sinistro, poi pentito se lo pone in testa*)
Stiamo in cervello,
Qui va il cappello.
No, è meglio metterlo...
Lo leverò.
(*fingendo di trovarsi davanti al Duca, e facendo molti inchini*)
Padrone altissimo,

Servo le sono:
Via, non s'incomodi,
Chiedo perdono.
Per me supplisca...
Non l'abbia a male...
Mi compatisca,
Son provinciale.
(*pago di* Bravo, bravissimo,
sè stesso) Bravo Narciso!
Grande, è deciso,
Diventerò.

SCENA VIII.

Il **Duca** *dalla destra, e detto, poi un Coro interno di Cacciatori.*

(*Narciso, visto il Duca, si ritira in un angolo della scena immobile e nel massimo imbarazzo*)

DUCA Siete voi che bramate
Appoggio e protezione?
NARC. (*levandosi il cappello*) Sì, signore.
DUCA Che vedo!
NARC. (Ho fatto colpo.)
DUCA (Morbleù! che orrendo naso!
Sembra un paracadute. Io ci scommetto
Che il mio di sì gran naso al paragone
Destar non può stupor ma compassione.)
Amico, qua la mano: d'ora in poi
Voi mio sarete ed io sarò per voi.
(*volgendolo a piacere da tutte le parti*)
Aspettate, di prospetto
Voi mi fate meraviglia:
Di profilo più perfetto
Voi sembrate alle mie ciglia:
Volto al cielo un viso eguale
No, nel mondo non si dà:
Chino a terra niun rivale
Contrastar con voi potrà.
NARC. Il signore di pittura
(*estatico*) Forse un poco si diletta?
Vuol modelli di scultura,
Io la servo in tutta fretta.

Sono pronto a quel che vuole,
Ubbidiente ognor m'avrà.
Bastan solo due parole
E gentil mi troverà.

DUCA (*battendogli amichevolmente una mano sulla spalla*)
Per me fai. (Domani a corte
Lo consegno in vece mia.)

NARC. (Degli onori a me le porte
Schiuse son, pronta è la via.)
Che far deggio?

DUCA Niente affatto.

NARC. Salir bramo.

DUCA Salirai.

NARC. Molto in alto?

DUCA In alto assai.

NARC. Ma davvero?

DUCA È sacro il patto.
Come un figlio t'amerò

NARC. Ed io in aria me n'andrò.

a 2 (*guardandosi di soppiatto*)

(Mi dà da ridere
Quel suo gran naso.
Di non resistere
Son persuaso.
Omai il fegato
Mi scoppierà.
Non posso reggere:
Ah! ah! ah! ah!)

(*si sente un suono di corno*)

CORO *di dentro* La caccia apprestasi,
Ne invita il corno:
Sereno il giorno
Non splende invan.

DUCA Andiam, ci chiamano
I cacciatori.
I primi onori
Per te saran.

(*abbraciandolo*) Io sono per te Pilade,
Per me tu sei Oreste.
Avremo una sol anima
Divisa fra due teste.

Udrò il mio core a battere
Se il tuo palpiterà:
E del mio core ai palpiti
Il tuo risponderà.

NARC. Per me voi siete un angelo
Dal ciel precipitato,
Per rendermi tra gli uomini
Contento e fortunato.
In alto trasportatemi,
Ma piano per pietà:
Potrebbe un qualche ostacolo
Fermarmi alla metà.

CORO Andiamo, i veltri sciolgansi,
La caccia è pronta già.

(*il Duca e Narciso partono correndo a destra.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Altra parte del Parco Reale. Nel mezzo la statua di Luigi XIV. A destra un albero ai piedi del quale un sasso. In addietro altre statue. È notte.

Clarissa *sola.*

Duca infernal, già troppo tollerai
De' tuoi detti mordaci il rio veleno!
Ma apprenderai motteggiator scortese
S' io sappia vendicar cotali offese.
Giorni lieti in cui le rose
M' infioravano la guancia,
Quando tutta della Francia
La più vaga gioventù:
Sospirando a' piedi miei
Supplicavami d' amore,
Onde a me scendea nel core
Ineffabil voluttà.
Giorni lieti; or più non siete
E con voi spariro insieme
Il piacer, l' amor, la speme
Ogni ben che allieta il cor.
Alle rughe del mio volto
Il dileggio ora si scaglia
La Duchessa di Noaglia
Fatta è segno al motteggiar.
Ma si appressa qualcun, ecco che arriva
Degli amici l' allegra comitiva.

SCENA II.

Clarissa, *le* **Damigelle** *e i* **Cavalieri** *dalla sinistra.*

CLAR. (*sotto voce*)
Vi chiamo a parte di mia vendetta.
CAV. Che far dobbiamo?
DAM. Parlate schietta.
CLAR. Il Duca prendere voglio in aguato, -
Poscia beffato - da noi sarà.

CAV. Perchè tant' odio?

CLAR. Quell' insolente
Troppo ha la lingua lunga e pungente:
Ben lo sapete.

DAM. Sì, va punito?
Forse pentito - si mostrerà.

CAV. Ma qual castigo dar gli volete?

CLAR. Meco venite, tutto saprete.
Se viene al parco, come ha costume,
L'uccel le piume, - vi lascerà.
Silenzio, andiamo, bello è il progetto:
È un solo scherzo, ve lo prometto.
Giriam il parco, silenzio, andiamo,
Vediam, cerchiamo, - si troverà.

TUTTI Giriam il parco, silenzio, andiamo,
Vediam, cerchiamo, - si troverà.
(*partono tutti a destra*)

SCENA III.

Il **Duca** *dalla sinistra, poi* **Valeria** *dalla stessa parte.*

DUCA Scellerato Candal! Tutto ho scoperto.
Valeria egli vagheggia,
E il foglio or son poch' ore da me scritto
A lei mandava... ma per mio profitto.
Candal, ci sei caduto!
D' Enrico Quarto al simulacro avanti
Aspettando starai, mentre Valeria
A me verrà dove l' invita il foglio.
Scusa, se t' ho menato per il naso,
E nell' errore appien t' ho persuaso.
(*suonano le ore*)
Le nove!... è questa l' ora.

VAL. Candal! (*chiamando sottovoce*)

DUCA (Ci siam!)

VAL. Candal!

DUCA O mia diletta!
(Fosca notte, notte orrenda
Il mio naso a lei nascondi.)

VAL. Che parlate fra voi?

DUCA Parlo col cielo
Perchè propizio sia
Al vostro core,... (e alla bruttezza mia.)

VAL. Due fogli ebbi da voi:
Uno a Madrid un giorno, oggi il secondo.
Col primo m' imponeste...

DUCA Di non vedermi mai.

VAL. L' altro mi chiama...

DUCA A un colloquio notturno.

VAL. Ora vorrei
Saper perchè vedervi io mai non debba.

DUCA Per timor di spiacervi.

VAL. Eppur v' ho visto.

DUCA Quando?

VAL. Quest' oggi al parco
O galante Candal.

DUCA (Candal d' inferno!)
Or bene che ne dite?

VAL. Che le vostre sembianze ho in me scolpite.
Solo il Duca di Turenna
Cercar può di star nascosto.

DUCA (Io dei mostri nella strenna
Tengo sempre il primo posto.)
Il vedeste?

VAL. No, ma orrendo
Me l' han detto tutti quanti.

DUCA Parliam d' altro.

VAL. Omai pretendo
Di vedervi a me davanti:
Di parlarvi in piena luce;
Di goder del mio tesor.

DUCA (Male agli occhi mi produce
Il più piccolo splendor.)
Ah! venite a me presente
Sol fra l' ombre della notte.
La mia fiamma è più cocente
Quando suona mezzanotte.
Il mistero assai mi piace.
Di misteri vive amor.

VAL. Perchè mai, perchè bramate.
Far più lunghe le mie pene!
Troppo barbaro vi fate
Ingannando la mia speme.
Se nudrite amor verace
Vi scoprite o mio tesor.

Candal, or decidetevi
O più non v' amerò.

DUCA (Il bivio si fa orribile!)
Or ben mi mostrerò.

VAL. Quando?

DUCA Doman. (La vedova
Resister più non può.)

VAL. Domani alfin quest' anima
Saziare in voi potrò.

DUCA (O naso mio preparati
A udir mortal sentenza:
Sarà severo il giudice,
Non t'userà clemenza:
Madrigna fu natura
Che un naso tal mi diè.
Tu sei la mia sciagura,
L'inferno sei per me.)

VAL. Taluno qui s'approssima,
Io sento un calpestío.
Candal, di me sovvengati:
Candal, io parto, addio.
Rammenta la promessa,
Mancar non devi a me.
L'ambascia in sen repressa
Avrà conforto in te.

(Valeria fugge a sinistra)

SCENA IV.

Clarissa, *le* **Damigelle** *e i* **Cavalieri**, *che piano piano e a tentone vengono dalla destra, e detto. Poi Paggi con fiaccole.*

DUCA *(credendo di avere ancora Valeria davanti)*
Mio bene!... t'accosta...

CLAR. *(prendendolo per la mano)* È preso, venite.

(vengono i Paggi: le Damigelle ed i Cavalieri si slanciano addosso al Duca, gli gettano delle funi attraverso e lo trascinano a sedere sul sasso legandolo all' albero)

DUCA *(a Clar.)* La strega!... Che fate? *(agli altri)*

DAM. Si scherza.

CLAR. *(a quelli che tengono le funi)* Stringete.

Cav. Cadesti nel laccio.

Clar. (*in dicando il sasso*) Colà lo mettete.
Al tronco si leghi, fuggir non potrà.
L'offesa Clarissa, le donne schernite
Siffatto castigo placate farà.
(*il Duca è già legato: tutti si scostano alquanto*)

Clar. }
Cav. }
Dam. }
D'ortiche, di spini, strazianti, pungenti
Facciamo flagelli, formiamo tormenti.
Ministri saranno di nostra vendetta:
A lui la disdetta - quest'oggi toccò.
Paziente ci aspetta, tardar non possiamo:
Partiamo, partiamo, - fuggire non può.
(*tutti partono fuggendo a sinistra*)

SCENA V.

Il Duca legato, poi **Narciso** *dalla destra.*

Duca Sono in trappola caduto,
E speranza aver non vale.

Narc. (*avanzandosi piano piano fra l'oscurità*)
Duca! Duca!

Duca (Oh! il provinciale!)

Narc. Duca! Duca!

Duca Son qua.

Narc. A cercarvi son venuto:
Il mio core a voi mi reca.

Duca Sto giocando a gattacieca.

Narc. Con chi mai?

Duca Con la beltà.

Narc. Ah! potessi al vostro posto
Ritrovarmi in tal momento.

Duca Io vorrei farvi contento,
Ma legato qui mi sto.

Narc. Io vi sciolgo.

Duca. Ad ogni costo
Vuoi godere in vece mia?

Narc. Sì, ven prego.

Duca Ebben, lo sia.
(*Narciso scioglie il Duca e si mette a sedere al suo posto: il Duca senza legarlo gli getta le funi addosso e si ritira a destra*)

Narc. Or le donne attenderò.

SCENA VI.

Clarissa, Damigelle, Cavalieri *con fasci di spini e di ortiche, Paggi con fiaccole dalla sinistra, e detto: poi di nuovo il Duca.*

CLAR. Presto, presto, mano all' armi.
NARC. (Forse voglion fucilarmi?)
CLAR. Su, da bravi, giù le bôtte.
DUC. (*di den.*) Traditori! che si fa?
CLAR. DAM. CAV. (*ritirandosi spaventati sulla sinistra e guardando a destra*)
Là sta il Duca, e qui seduto
Chi sarà lo sconosciuto?
DUCA (*viene in iscena, ed accennando Narciso grida*)
Il demonio della notte.
CL. DAM. CAV. Il demonio!... oh ciel, pietà!
(*fuggono disperati a sinistra*)
DUCA (*andando a Narciso, lo alza, lo prende per la mano e gli dice*)
Il giuoco è finito, partire possiamo,
Un altro progetto compire dobbiamo.
Mi segui fedele, mi segui costante:
Un' ora è bastante - per farti regnar.
NARC. Sarà l' ignoranza, ma nulla ho capito:
Scusate se parlo, ma sono stordito.
Le donne, il demonio, le spine ed il giuoco
La testa fra poco - mi fanno saltar.
(*partono a destra*)

SCENA VII.

Gabinetto elegante in casa di Valeria. Due porte a dritta, la prima delle quali più vicina allo spettatore mette alla camera di Luisa, la seconda alla scala che conduce al giardino. Altre due porte a sinistra: la prima mena ad altre stanze, la seconda all' entrata della casa. Di prospetto un balcone, che guarda sul giardino, le cui persiane sono a metà aperte. Toeletta, sedie, tavolo, lumi accesi.

Luisa *dalla prima porta a destra, poi il* **Duca** *e* **Narciso** *dal balcone.*

LUIS. (*attizzando i lumi*)
La padroncina ha voglia di marito,
E son le fiamme del suo cor sì ardenti
Che accetta ancor notturni appuntamenti.

Chi sa dove starà? - Sento rumore!...
(*si accosta alla porta che conduce al giardino: in tanto si vede il Duca salire sul balcone*)
Sono in un grande imbroglio!
La chiave del giardino
Non è più in mano mia.
(*vedendo il Duca che salta dal balcone*) Ah! un assassino.

DUCA Bella ninfa, ti ferma: un galantuomo
In me tu vedi.

LUIS. Il volto non lo dice.

DUCA Il mio volto è bugiardo.

NARC. (*che, scavalcando il balcone, cade*) Ah! me infelice.

LUIS. Un altro ancor! ma che negozio è questo?

DUCA Prendi trenta luigi, io penso al resto.

LUIS. Signor... (*esitando*)

NARC. Prendi ragazza!

LUIS. (*vedendo Narciso*) Oh! che demonio!

NARC. (Che bell'incontro!)

DUCA (*coi denari in mano*) Insomma...

LUIS. Io li rifiuto.

DUCA Perchè l'oro accettasti
Dall'indegno Candal? Perchè la chiave
A lui cedesti del giardino?

LUIS. (È un mago!)

DUCA In breve egli verrà: d'un tradimento
Complice tu sarai, ed io fra sgherri
Ti condurrò in prigione.

LUIS. Addio cervello!
Accetto: ma chi sei?

DUCA (*dandole il denaro*) Sono il bargello.

NARC. (Acqua fresca!)

LUIS. (Terremoto!)

DUCA (*accennando Narc.*) In lui vedi il secretario.

LUIS. Padron mio. (*a Narciso inchinandosi*)

NARC. (*imitandola*) Servo devoto!

DUCA (*a Luisa*) Ch'io m'asconda è necessario.

LUIS. Non saprei...

DUCA Devi obbedir.

LUIS. (*accennando la prima porta a sinistra*)
Quella stanza può servir.
(*si sente di dentro il suono di un campanello*)

NARC. Chi sarà?

LUIS. La mia padrona.
Presto andate sul momento.
DUCA Non parlare con persona.
LUIS. Ve ne faccio giuramento.
NARC. (*serio*) Altrimenti...
LUIS. (*con caricatura*) Già lo so:
In prigione me ne andrò.
(*di nuovo si sente suonare il campanello*)
DUCA e NARC. Se pronunzi una parola
Guai per te, ci va la gola.
Se ti sfugge appena un gesto
Che mi renda manifesto
C'è la corda ed un dottore
Che un favore - ti farà.
LUIS. (*stando nel mezzo e parlando or all'uno, ora all'altro*)
Non son sorda, ho ben capito,
Ma mi chiama il campanello:
Se parlate all'infinito
Dovrò perdere il cervello.
Ho capito, c'è la corda,
Non son sorda, - andate là.
(*il Duca e Narciso vanno nella prima stanza a sinistra. Luisa prende un lume ed esce per la seconda porta dalla stessa parte: poco dopo ritorna con Valeria*)

SCENA VIII.

Valeria e Luisa.

VAL. Sempre tu dormi ed aspettar mi fai!
LUIS. Mi scusate, signora.
VAL. Or vanne pure,
Dormi quanto tu vuoi. (*siede pensosa*)
LUIS. (*prendendo un lume*) Il cor mi dice
Che a temere non v'è.) Notte felice.
(*entra nella prima stanza a destra*)
VAL. O mio Candal, io t'amo. - E questa l'ora...
Che sotto il cielo ispano,
Fra l'ombre della sera,
Coll'usata canzone a poco a poco
In me destavi l'amoroso fuoco.
(*il Duca, che da qualche tempo sta in ascolto, passa non visto dalla stanza al balcone e vi si chiude*)

Duca Tu spagnuola non sei ma sei francese,
E bebbi l'aura anch'io del tuo paese.
Val. Ecco la voce sua! (*con sorpresa e gioja*)
Duca Di Francia respirai l'aure vitali
E per te son felice in fra i mortali.
Val. Vieni o caro a questo core,
Mio Candal, io qui t'aspetto

SCENA IX.

Candal *dalla seconda porta a destra e detta: poi di tratto in tratto il* **Duca** *dal balcone e* **Narciso** *dalla sua stanza.*

Cand. A' tuoi piedi è il tuo diletto.
Val. (*con isd.*) Quale oltraggio! quale ardir!
Cand. (*alz.*) Là del parco fra l'orrore
Al convegno invan t'attesi.
Val. (Qual mistero! cosa intesi!)
Cand. Mi fu d'uopo a te venir.
Val. A quest'ora!... in casa mia!...
Va, mi lascia. (*per partire*)
Cand. Ah no, t'arresta.
Val. (La sua voce non è questa.) (*come sopra*)
Cand. Deh! t'arrendi al mio penar. (*fermandola*)
Val. Di cotanta codardía
Te capace io non credea.
Cand. Deh! ti placa o bella dea.
Val. Ti farò di qua scacciar.
Cand. Guai se alcuno dir potesse (*scherzando*)
Che Candal qui entrò furtivo!
A duchesse,... a baronesse....
Son fatale dove arrivo.
(*tenero*) Vieni a patti o mia tiranna
E profitto a te verrà.
Chi ti prega non t'inganna:
Se promette, manterrà.
Val. Ah! se parla in te l'onore,
La mia fama serba illesa.
Ti commuova il mio dolore,
Non volermi vilipesa.
(*con forza*) Cedi, o l'ira ch'hai sfidata
Sul tuo capo scenderà.

Una femmina oltraggiata
Vendicarsi un dì saprà.

CAND. Adunque restar vedova
Valeria vuoi sì presto?

VAL. T'invola: omai la collera
Non ha più freno.

CAND. *(mettendosi a sedere)* Io resto.
Son qui padron dispotico,
Nessun mi può scacciar.

VAL. E niuno per difendermi
Potrò chiamare adesso?

CAND. Chi vuoi che ad una femmina
Pensi a quest'ora?

DUCA *(mascherato spalancandò le persiane)* Io stesso.

CAND. *(saltando in piedi)*
Chi sei? che vuoi?

DUCA Un angelo
Qui vengo a liberar.

(Valeria rimane come trasognata: il Duca si accosta a Candal: Narciso rimane sulla porta)

DUCA Del nome d'una giovane
Mi vanto difensore:
Barriera insuperabile
Io son per te, signore.
Tentare di resistermi
Sarebbe una follia:
Saprei la spada mia
Nel sangue tuo lavar.

CAND. *(con tuono di scherno al Duca)*
Si levi omai la maschera
Se vuol ch'io la conosca:
Io bramo senza ostacoli
Veder quell'aria fosca.
Se il nome d'una vedova
Vuol rendere sicuro,
Vedrà che un osso duro
Le resta a rossicar.

VAL. (Ah! lo ravvisa l'anima *(guardando il Duca)*
Al suon della sua voce:
Già trovo meno orribile
Il mio destino atroce.
Or sento in me raccendersi

Passata una speranza.
Del vil la tracotanza
Più non mi fa tremar.

NARC. (Si tratta già di sciabole!
Si parla d'una sfida!
Il duca è molto in collera!
E l'altro par che rida!
Vorrei di mezzo mettermi
Di pace a dar consigli,
Ma è meglio dai perigli
Lontano svicolar.)

CAND. Con me fai la Penelope, (*a Val.*)
E ascoso hai qui l'amante!

DUCA Un detto non aggiungere,
E vieni in quest'istante.

CAND. Andiamo.

VAL. Ah! no, fermatevi.

DUCA Deve costui morir.

VAL. Calmatevi, calmatevi.

CAND. Gli vo' la tomba aprir.

DUCA e CAND. (*sfoderando le spade*)
Vieni pure a pugnare o codardo:
La mia spada punirti saprà.
Il mio braccio sicuro, gagliardo
Sul tuo sangue vendetta farà.

VAL. (D'una donna chi sorge a difesa
Dall'eterno protetto sarà.
Se resiste nell'aspra contesa
Mio quel core il destino farà.)

NARC. (S'egli cade, se resta ferito,
Il mio core trafitto sarà.
E Narciso, pria d'esser salito,
Nella tomba col Duca cadrà.)

(*il Duca e Candal fuggono per la seconda porta a dritta: Valeria sviene, e Narciso corre a sostenerla. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera nel palazzo del Duca con porte laterali e due finestre di prospetto. Tra le due finestre una poltrona. Un tavolino a dritta su cui bottiglie ec. ec., e intorno ad esso alcune sedie.

Il **Duca, Candal** *e* **Cavalieri** *quale in piedi, quale seduto dintorno al tavolo.*

Coro (*alzando i bicchieri*)
Viva amore! viva il vino!
Cand. Son le gioje della vita.
Duca (*a Candal, che ha un braccio fasciato*)
Come va la tua ferita?
Cand. Oh! non è da calcolar.
Coro E il rivale?
Cand. Nel giardino
Freddo a terra l'ho lasciato!
Duca Ma quell'uomo mascherato
Nol sapresti nominar?
Cand. Lo potrei.
Duca Dove nascesti?
Cand. A Bordò, nella Guascogna.
Duca Là soltanto è che si sogna
Con un colpo d'ammazzar.
Cand. Che dir vuoi? dubiteresti?
Duca Anzi appien son persuaso
Che il rival vivo è rimaso
E ci vieni a corbellar.
Coro Ma la donna?
Duca È un'invenzione.
Cand. Nominarla qui saprei.
Duca (*serio*) Se d'onore un uom tu sei
Bada, bada, non parlar.
Cand. Di morale una lezione
Mi vuoi dare.
Duca Son cangiato:
Oggi io pur sarò ammogliato.
Cand. Tu!... mi sembra di sognar.
Tu non sai dunque che il matrimonio
È una moneta d'antico conio?

Non ha più corso, nessun la piglia,
Ogni persona da sè l' esiglia.
Il matrimonio sembra una rosa
Che tutto perde, meno le spine:
Sembra una casa che va in ruine:
Sembra una fiamma presso a morir.

DUCA Sono ragioni troppo meschine,
Che non mi fanno che divertir.

CORO Meglio è trattare con le cantine: (*bevendo*)
Chi prende moglie s' ha da pentir.

CAND. La mortale fortunata
(*al Duca*) Qual si noma?

DUCA Si saprà.
Qui fra un'ora palesata
La mia donna a ognun sarà.

CAND. (*ridendo e parlando ai Cavalieri*)
Ma fra un' ora chi lo piglia
In prigion con esso andrà.

DUCA Qua un bicchiere... Alla Bastiglia
Tracannar non si potrà.
(*con tutta la disinvoltura*)
Beviamo, gustiamo momenti felici:
E vivin gli amici, - il vino e l' amor.
Mescete concordi, votate i bicchieri,
Scacciamo i pensieri, - diam bando al dolor.

CAND. e CORO Mesciamo concordi, votiamo i bicchieri,
Scacciamo i pensieri, - diam bando al dolor.
(*tutti bevono e partono: resta soltanto il Duca*)

DUCA E Germano non torna!

SCENA II.

Germano *dalla destra, e detto.*

GERM. Eccomi a voi.

DUCA Valeria che ti disse?

GERM. Nulla.

DUCA (*sorpreso*) Nulla davver!

GERM. (*dandogli una lettera*) Tacque,... ma scrisse.

DUCA (*convulso apre il foglio, e con crescente emozione legge le seguenti parole*)
Il vostro foglio mi ha spiegato l' equivoco della lettera di Candal. Non posso rifiutare di venire a

trovare nei suoi estremi momenti l'incognito, che tanto ho amato, quello che perde la vita per aver voluto generosamente difendere il mio onore. Verrò fra pochi istanti con mia zia chiusa nella vostra carrozza. Addio. Valeria.
Me felice!... che dico? e se Valeria
Fosse capace d'un rifiuto, allora
Il mio progetto andría tutto in malora.

GERM. Oh! non sarà così.
DUCA Dunque tu speri?
GERM. Io sì, perchè le donne in generale
Amano il bene e scelgon sempre il male. (*parte a destra*)
DUCA Grazie del complimento!

SCENA III.

Il Duca, poi **Narciso** *dalla sinistra vestito da dottore con occhiali verdi. Al braccio manco avrà un canestro con bottiglie, caraffe, ampolle ec., all' altro braccio una cassetta entro cui altri medicinali.*

NARC. (*presentandosi con gravità*) Salve! salve!
DUCA Cosa porti o dottor?
NARC. Sciroppi e malve.
Di cascia e noci vomiche
Ho fatto dei bocconi:
Ho estratti di cocomeri,
Essenze di meloni.
Genziana e coloquintide,
Borace, gomma e china:
V'è un poco d'assa fetida,
Un'oncia di stricnina.
Decotto di papaveri
Almeno per un mese:
Potassa e lauro ceraso,
Magnesia e sal inglese.
(*cavando una bottiglia e dandola al Duca*)
Ma qui v'è un'altra bibita,
Che risanar vi può.
Sentite questo recipe:
Bevete, egli è bordò.
DUCA Ah! sì, questa è la bibita,
Che risanar mi può. (*bevono*)
(*si sente di dentro il rumore di una carrozza*)

NARC. Sentite? sotto l'atrio
È giunta la signora.

DUCA La mia poltrona!...

NARC. (*correndo a prenderla*) Subito.

DUCA (*insegnandogli dove deve metterla*).
Avanti, avanti ancora.
Or le finestre chiudere
Fa d'uopo.

NARC. (*andando*) È necessario.
Un'altra eclisse scrivere
Bisogna sul lunario.

DUCA Adesso di spropositi
Ci vuol la quintessenza.
Per imitare un medico
Non se ne può far senza.

NARC. In questo sono pratico,
Lo fo naturalmente (*camminando a tentone*)
Perambulans in tenebris...

DUCA Silenzio! sento gente.

a 2

DUCA A te mi raccomando,
Ci vuol sagacità

NARC. Vedrete come e quando
Narciso opererà.

(*il Duca siede sulla poltrona, Narciso sopra una sedia vicino a lui.*)

SCENA IV.

Valeria e **Clarissa** *dalla destra, e detti.*

VAL. (*sottovoce a Clarissa*)
Chi sa come si trova? Io non ho forza
Di rivolgergli un detto.

CLAR. (*avanzandosi con Valeria*) Orsù, coraggio.

NARC. Qua... qua... ma piano, ei dorme.

VAL. Ed il suo male?...

NARC. È un mal senza rimedio. Otto ferite
Una peggior dell'altra ha riportato,
E fra mezz'ora al più sarà spacciato.

VAL. Tutto per mia cagione!

NARC. Immaginate
Che dal capo alla tibia polmonare

Non ha sana una vena capillare.
CLAR. Ma voi, voi non potreste?...
NARC. I recipienti
Non fanno alcun effetto. Est in secretis
Vidére vanum.
VAL. *(singhiozzando)* Ah! quale dolore!
NARC. In lacrymarum valle.
DUCA *(fingendo svegliarsi)* Ahimè! Dottore.
NARC. S'è svegliato. Che volete?
DUCA Ah! Dottore, ho molta sete.
NARC. Questa è segala cornuta: *(dandogli un bicchiere di bordò)*
Vi fa bene.
DUCA L'ho bevuta.
VAL. Come state?
DUCA Ah! baronessa...
È la febbre ognor la stessa.
CLAR. Ma col tempo... forse ancora
Il Dottor vi guarirà.
VAL. Dio lo voglia!
DUCA Ah! mia signora,
Ch' io vi parli in libertà.
VAL. Permettete? *(a Clarissa)*
CLAR. In tal momento
Gli sarà di giovamento
Mi ritiro. *(parte a destra)*
NARC. Ed io lontano
Passo a fare da... guardiano.
(Valeria siede dove stava Narciso, e questi va a collocarsi presso al tavolo bevendo di tratto in tratto)
DUCA Non piangete.
VAL. Non poss' io.
Rattener il pianto mio.
DUCA Una speme io nutro in seno.
VAL. La secondi amico il ciel.
Se vivrete, lieta appieno
Io sarò col mio fedel.
Voi la vita in mio sostegno
Perigliaste e non invano.
Io non ho da offrirvi un regno,
Sol vi stendo questa mano.
Non conosco chi voi siate,
Ma conosco il vostro cor.

Alla vita ritornate
E godrem d' un puro amor.

DUCA Con quei detti voi donate
Un conforto al mio dolor.

NARC. (Tutto il caldo dell' estate
È racchiuso in fra due cor.)

(*Narciso va presso il Duca. Clarissa viene in iscena e senza avanzarsi dice*)

CLAR. Come va?

NARC. Migliora alquanto.

CLAR. Meno male, son tranquilla. (*rientra*)

DUCA Ah! dottore, un' altra stilla
Di quel solito liquor.

(*Narciso gli dà a bere: il Duca segue rivolto a Val.*)

Dunque un dì se per incanto
Io dovrò tornare a vita...

VAL. La mia sorte è stabilita.

DUC. (*a Nar.*) Qua da bere, amico, ancor.

(*a Val.*) Se in miserie fossi avvolto!...

NARC. (Ecco il lampo)

VAL. Ricca io sono.

DUCA Se il mio volto...

NARC. (Sento il tuono!)

VAL. Qual ei sia mi piacerà.

DUCA Ma se fossi orrendo molto?

NARC. (Al suo fin la crisi accenna.)

VAL. Anche il Duca di Turenna
Mi parrebbe una beltà.

DUCA (*saltando in piedi, e gettandosi in ginocchio davanti a Valeria, dice a Narciso*)

Sia la luce al mondo resa.

VAL. Ciel, che vedo?

DUCA Io son quel desso.
Jeri a sera v' ho promesso
Di venirmi a palesar.
Decidete.

VAL. Son sorpresa.

DUCA Rifiutate.

VAL. (*alzandolo*) Ah! nol poss' io.
Vieni, vieni al seno mio.

NARC. (L' ha saputa corbellar.)

VAL. e DUC. Insieme uniti ci vuol la sorte:
Tu sei mi$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$, son tu$^{o}_{a}$ consorte:
Da $^{me}_{te}$ nel mondo mai più diviso
Un paradiso - ritroverò.
NARC. (*spogliandosi degli abiti dottorali*)
Di mia dottrina, del saper mio
Dilette insegne per sempre addio.
Occhiali verdi, toga e berretto
Di nuovo in ghetto - riporterò.
(*Narciso entra a sinistra*)

SCENA V.

Clarissa *e detti: poi* **Germano** *dalla destra.*

CLAR. Che vedo! il Duca qui.
VAL. Diletta zia,
Vi presento il mio sposo.
CLAR. E l'ammalato?
DUCA (*accennando Valeria*)
Con questa medicina è risanato.
GERM. Signor, del re le guardie
Vengon per arrestarvi.
VAL. Oh cielo!
CLAR. Il fio
Pagherà alla Bastiglia, e mia nipote
Sposare non potrà.

SCENA VI.

Candal, **Cavalieri** *e Soldati dalla destra e detti: poi* **Narciso** *dalla sinistra.*

CAND. Mio caro amico,
Un doloroso incarco il re m'impose.
M'inchino o baronessa. (*vedendo Valeria*)
DUCA Ella è mia sposa: le puoi dir duchessa.
CAND. Sua sposa!
DUCA Sì, la chiave del giardino
A me tu renderai,
Od un nuovo duello incontrerai.
CAND. Adunque tu?...
DUCA Son io lo sventurato
Che tu spacciasti morto e sotterrato.

CORO Ah! ah! ah! (*deridendo Candal*)
CAND. Ma rider molto
A mie spese non dovrai:
In prigione tu ne andrai.
DUCA Forse sì, ma forse no.
Attendete. (*va alla porta a sinistra*)
Olà! (*esce Narciso*)
CAND. (Lo stolto
Il boccone a forza inghiotte.)
CLAR. (*vedendo Narciso*)
Ah! il demonio della notte.
NARC. E il dottor che lo curò. (*accenna il Duca*)
CORO Ciel, che mostro!
NARC. Il viso mio
Trova sempre ammiratori.
DUCA Obbedito ho miei signori
Alla legge del mio re.
CORO Non v' ha dubbio.
DUCA (*a Candal, stringendogli la mano*) Io tutto obblio.
NARC. (*al Duca*) Ma di stucco io son rimaso...
Non capisco...
DUCA Pel tuo naso
Ottener poss'io mercè.
VAL. (*prendendo affabilmente per la mano Narciso*)
Per te solo io son felice,
Per te sol beata io sono:
Sol adesso io bramo un trono
Per poterlo offrire a te.
(*lascia Narciso e prende la mano del Duca*)
A te accanto il cor mi dice
Che maggior non v' ha contento;
Il più dolce sentimento
A te accanto io provo in me.
DUCA Il più dolce sentimento
A te accanto io provo in me.
CAND. CL. (Ha saputo il suo talento
Corbellar perfino il re.)
NARC. (Il mio naso è un gran portento!
Ha placato infino il re.)
GER. e COR. Viva il Duca! In tal momento
È felice al par d'un re.
(*cala la tela*)

FINE DELLA COMMEDIA LIRICA.